

Copenaghen: in bici il 40% delle persone

Weinreich: «È il risultato di anni di pianificazione». Metz: il pubblico sostenga le buone idee

TRENTO Bicicletta e condivisione. Il futuro della mobilità passa da questi due concetti chiave. Un futuro che per molti aspetti è già presente. Il verbo sharing anche in Trentino già si accompagna ai sostantivi car e bike. «Se il ventesimo è stato il secolo dell'iperconsumo, il ventunesimo sarà quello del consumo condiviso» dichiara Friso Metz, consulente per la mobilità sostenibile di un'azienda olandese, nel corso del convegno di ieri. Che si condivida l'auto o si prenda la bici, il ruolo delle amministrazioni è molto importante: «Le buone idee hanno bisogno del sostegno del settore pubblico» afferma Metz.

Dello stesso avviso Marianne Weinreich, vicepresidente della Cycling embassy of Denmark: «A Copenaghen oltre il 40% delle

persone usa la bici per andare a scuola o al lavoro ogni giorno — spiega — Non perché sia nel dna dei danesi, ma perché è il risultato di anni di pianificazione: rendere una città a misura di ciclista ha bisogno di volontà e coraggio politici». E in Danimarca li hanno sfoderati tutti: ci sono i contaciclisti lungo le piste, «prima di tutto uno strumento di marketing, perché fa capire a chi va in bici che conta», le stazioni lungo le piste per gonfiare le gomme, gli appoggiapiedi agli incroci, i cestini della spazzatura inclinati, perfino i taxi in grado di trasportare le biciclette. «Tuttavia sono le persone al centro di tutto, la mobilità è legata alle loro decisioni — osserva Weinreich — è molto importante fare in modo che la gente scelga la bici tra le diverse modalità di trasporto».

CORRIERE DEL TRENTINO 21 FEBBRAIO 2015



Confronto Il convegno di ieri sulla mobilità (Foto Rensi)

Anche perché «se consideriamo costi e benefici — osserva Philippe Crist, economista dell'Ocse — andare in bici fa bene da ogni punto di vista: l'impatto maggiore è quello positivo per il nostro fisico, ma usare la bicicletta, ad esempio, consente di essere sempre in orario». Le due ruote giovano anche al commercio: «I ciclisti spendono meno per gli spostamenti, ma hanno più soldi da spendere rispetto a chi va in macchina e fanno più spese». Senza contare che la bicicletta fa «aumentare le interazioni umane» ed è legata «a città che hanno successo dal punto di vista della concorrenzialità, dello sviluppo economico, e della capacità di attrarre lavoratori e aziende di alto profilo».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA